

INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per continuare ad essere comunità scolastica, pronti a ripartire più forti e consapevoli di prima

MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

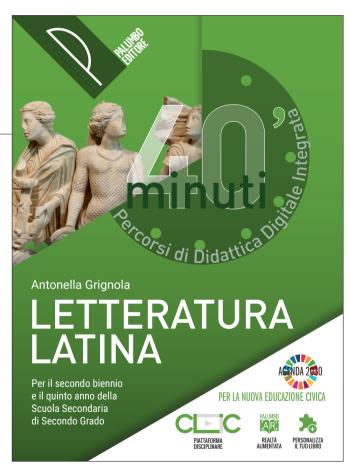
Estratto da **Grignola**

40 MINUTI

Percorsi di Didattica Digitale Integrata

LETTERATURA LATINA

PALUMBO EDITORE [infodocenti@palumboeditore.it]



vedi la presentazione dell'opera

www.palumboeditore.it/schedaopera/itemId/3016

LEZIONE

9

CLASSE QUINTA

Salvaguardare l'ambiente



PIANO DI LAVORO



CON L'INSEGNANTE

- Visione del **VIDEO** L'ambiente e noi
- ATTIVITÀ di comprensione sul video
- Lettura di TESTI dalla Naturalis historia di Plinio il Vecchio e dalle Epistulae morales ad Lucilium di Seneca
- **ATTIVITÀ** di comprensione e analisi sui testi
- **COMPITO** da consegnare su piattaforma: flash card con parole-chiave

- Lezione a cura del docente schematizzata in una MAPPA concettuale e PER PUNTI
- **ELABORATO**: testo argomentativo
- Restituzione motivata del compito
- DEBATE: L'intervento umano non è in grado di controllare la natura che, come sostenevano gli antichi, si comporta da divinità imprevedibile e capricciosa

SALVAGUARDARE L'AMBIENTE

PREREQUISITI

- Riconoscere le strutture linguistiche rintracciabili nei testi proposti
- · Conoscere a grandi linee le tematiche affrontate dagli autori
- Conoscere l'approccio degli autori alla riflessione su tematiche di tipo 'scientifico'
- · Avere fatto esperienza di momenti di 'classe rovesciata'
- Conoscere le risorse offerte dalla piattaforma digitale
- · Saper distinguere fonti affidabili e non
- Saper disporre le informazioni ai fini di costruire un'argomentazione scritta e orale
- Saper confutare argomentazioni altrui
- · Conoscere setting e regole del debate

COMPETENZE

- Comprendere i testi con il sussidio delle traduzioni d'autore
- · Cogliere usi lessicali specifici
- Cogliere i passaggi chiave della riflessione degli autori
- Usare le risorse offerte dalla piattaforma digitale
- Confrontare l'antico con la contemporaneità
- Parlare in pubblico in modo efficace e persuasivo





IN AUTONOMIA

IL VIDEO

Il video mostra come, lontano dalla coscienza ecologica oggi diffusa, il mondo antico descriva variamente il rapporto uomo-natura, affidandosi al mito, alla religione, alla filosofia naturale e morale. L'umanità si è



adattata alle regole dell'ambiente che poi, nel corso dei millenni, ha piegato a proprio vantaggio con indubbie ripercussioni sugli equilibri della biosfera. La questione ambientale richiede una collaborazione comune per fronteggiare le minacce che incombono sulla permanenza di Homo Sapiens sul pianeta. L'idea che la nostra casa comune sia regolata, oltre che dal conflitto, dalla vicendevole solidarietà tra le specie deve porsi alla base di un nuovo umanesimo. Allo stesso modo la scienza deve lavorare in accordo con la politica per trovare soluzioni efficaci perché sostenibili.





00:00

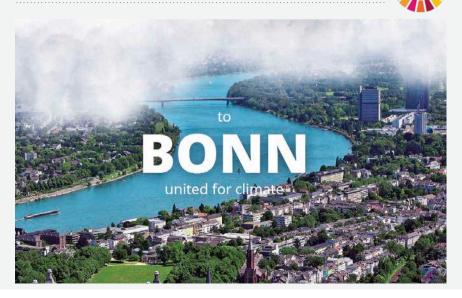
∙04:



Il lavoro sul video

Comprendo il significato.

Comprehido it significato.			
1.	In che modo il mondo antico spiega i fenomeni naturali in assenza della scienza?		
2.	Perché definiamo morale l'approccio della filosofia latina alla natura?		
3.	Quale capacità di Homo Sapiens lo distingue dalle altre specie viventi?		
4.	Cosa s'intende oggi con la parola Antropocene?		
5.	Dove si sono svolte le conferenze internazionali sul clima? A quali accordi hanno portato?		





I TESTI

Seneca

Epistulae morales ad Lucilium xiv, 90, 18-19

La natura ha creato un ambiente ideale a soddisfare tutte le necessità umane, ma l'umanità ha perseguito colpevolmente altro. Questo spiega il disagio in cui i più, che si sono allontanati dalla virtù, vivono.

LATINO

Non fuit tam iniqua natura ut, cum omnibus aliis animalibus facilem actum vitae daret, homo solus non posset sine tot artibus vivere; nihil durum ab illa nobis imperatum est, nihil aegre quaerendum, ut possit vita produci. Ad parata nati sumus: nos omnia nobis difficilia facilium fastidio fecimus. Tecta tegimentaque et fomenta corporum et cibi et quae nunc ingens pegotium.

- 5 tegimentaque et fomenta corporum et cibi et quae nunc ingens negotium facta sunt obvia erant et gratuita et opera levi parabilia; modus enim omnium prout necessitas erat: nos ista pretiosa, nos mira, nos magnis multisque conquirenda artibus fecimus. Sufficit ad id natura quod poscit. A natura luxuria descivit, quae cotidie se ipsa incitat et tot saeculis crescit et ingenio adiu-
- 10 vat vitia. Primo supervacua coepit concupiscere, inde contraria, novissime animum corpori addixit et illius deservire libidini iussit. Omnes istae artes quibus aut circitatur civitas aut strepit corpori negotium gerunt, cui omnia olim tamquam servo praestabantur, nunc tamquam domino parantur. Itaque hinc textorum, hinc fabrorum officinae sunt, hinc odores coquentium, hinc
- 15 molles corporis motus docentium mollesque cantus et infractos. Recessit enim ille naturalis modus desideria ope necessaria finiens; iam rusticitatis et miseriae est velle quantum sat est.

ITALIANO

La natura, che ha dato a tutti gli altri animali una vita facile, non è stata ingiusta al punto che solo l'uomo non potesse vivere senza tante arti; non ci ha imposto niente di gravoso, niente da ricercare con fatica per prolungare la vita. Fin dalla nascita abbiamo avuto tutto a portata di mano: ci siamo, però, resi tutto difficile per ripugnanza delle cose facili. Le case, i vestiti, i medicinali, il cibo e quanto ora è diventato fonte di grandi difficoltà, erano a portata di mano, gratuiti ed era possibile procurarseli con poca fatica; la misura di tutto era determinata dalla necessità: noi abbiamo reso questa roba preziosa, straordinaria e frutto di molte importanti arti. La natura basta a soddisfare i suoi bisogni. Il lusso si è scostato dalla natura, si incita da sé giorno per giorno, cresce attraverso le generazioni e alimenta i vizi con l'intelligenza. Dapprima ha cominciato col desiderare le cose superflue, poi quelle dannose, infine ha assog-



gettato l'anima e il corpo, comandandole di servire le sue voglie. Tutte queste arti che mettono in movimento o riempiono di strepito le città fanno gli interessi del corpo: un tempo gli si dava tutto come a uno schiavo, ora glielo si offre come a un padrone. Ecco, dunque, qua le botteghe dei tessitori, là quelle dei fabbri, gli odori delle cucine, le scuole dove si insegnano molli danze e canti languidi ed effeminati. È scomparsa quella naturale misura che limitava i desideri alle necessità; ormai è segno di grossolanità e di miseria volere solo quanto basta.

[traduzione di C. Barone]

Plinio il Vecchio Naturalis historia xviii, 1, 1-4

All'inizio della sezione dedicata ai cereali, Plinio il Vecchio evidenzia come in un aspetto il comportamento umano diverga da quello degli animali con pesanti ricadute negative sull'ambiente terrestre.

LATINO

Qua in parte primum omnium patrocinari terrae et adesse cunctorum parenti iuvat, quamquam inter initia operis defensae. Quoniam tamen ipsa materia accedimus ad reputationem eiusdem parentis et noxia: nostris eam criminibus urguemus nostramque culpam illi inputamus. Genuit venena.

- 5 Sed quis invenit illa praeter hominem? Cavere ac refugere alitibus ferisque satis est. Atque cum arbore exacuant limentque cornua elephanti et uri, saxo rhinocerotes, utroque apri dentium sicas, sciantque ad nocendum praeparare se animalia, quod tamen eorum excepto homine et tela sua venenis tinguit? Nos et sagittas tinguimus ac ferro ipsi nocentius aliquid
- 10 damus, nos et flumina inficimus et rerum naturae elementa, ipsumque quo vivitur in perniciem vertimus. Neque est, ut putemus ignorari ea ab animalibus; quae praepararent contra serpentium dimicationes, quae post proelium ad medendum excogitarent, indicavimus. Nec ab ullo praeter hominem veneno pugnatur alieno. Fateamur ergo culpam ne iis quidem, quae nascuntur,
- 15 contenti; etenim quanto plura eorum genera humana manu fiunt!

ITALIANO

Trattandone, mi sembra giusto prendere le difese della terra, e, benché io l'abbia già fatto all'inizio di questa mia opera, perorare la causa di colei che di tutto è madre. Infatti il soggetto in sé porta a notare che essa produce anche cose nocive, per cui facciamo ricadere su di lei i nostri delitti, attribuendole una colpa che è solo nostra. La terra genera, è vero, dei veleni; ma chi – a parte l'uomo – li ha scoperti? Gli uccelli e le fiere si contentano di guardarsene e di fuggirli. E benché gli elefanti e gli uri



aguzzino e limino le corna contro gli alberi, i rinoceronti sui sassi, ed i cinghiali affilino contro gli uni e gli altri le loro zanne, benché gli animali tutti sappiano prepararsi a nuocere, quale tuttavia di loro, ad eccezione dell'uomo, cosparge di veleno le sue armi? Noi ungiamo finanche le frecce, e aggiungiamo al ferro un principio ancor più nocivo; noi inquiniamo sia i fiumi che gli elementi della na-

tura, e rendiamo dannosa l'aria che respiriamo. E non c'è ragione di credere che i veleni siano ignoti agli animali: abbiamo mostrato quali precauzioni essi prendano nella lotta con i serpenti, e quali rimedi abbiano escogitato per medicarsi dopo lo scontro. Eppure, solo l'uomo lotta con veleni non suoi. Riconosciamo dunque la colpa di noi uomini, non paghi neanche dei veleni che si trovano in natura: quanto più numerosi infatti sono quelli confezionati dall'uomo!

[traduzione di F. E. Consolino]

Il lavoro sui testi

Cc	Comprendo il significato.			
1.	A quale motivo Seneca attribuisce la degenerazione dei comportamenti umani verso la natura?			
2.	Quale equilibrio è venuto meno a causa di tale degenerazione?			
3.	In che cosa, secondo Plinio, il comportamento degli uomini verso la natura differisce da quello degli animali?			
4.	Con quale atteggiamento l'autore lo valuta?			
- Ar	nalizzo la lingua.			
5.	Alla r. 1 del testo 1 <i>cum</i> ha valore			



6.	. Alla r. 8 del testo 1 conquirenda è un	(modo			
	verbale), riferito a e usato con funzione				
7.	7. Alle rr. 16-17 del testo 1 <i>rusticitatis</i> e <i>miseriae</i> sono genitivi				
8.	. Alla r. 3 del testo 2 il sintagma <i>eiusdem pare</i> ed è formato d				
	un(parti del d	iscorso).			
9.	. Alla r. 14 del testo 2 che tipo di congiuntivo	è fateamur?			
- Ar	nalizzo lo stile.				
10.	Alla r. 4 del testo 1 l'accostamento delle par fecimus produce un'evidente per sottolineare l'idea secondo cui il compo	(figura retorica), usata			
11.	. Alla r. 7 del testo 1 l'anafora del pronome so posta dall'autore sulle	oggetto <i>nos</i> comunica l'			
12.	2. In quale punto del testo 2 riconosci la stessa ripetizione?				
13.	. Con quali parole di significato negativo Plin verso la natura? Trascrivile qui sotto.				

IL COMPITO DA CONSEGNARE SU PIATTAFORMA

Seleziona dai due testi dieci parole latine che ritieni essenziali alla loro comprensione e utilizza la risorsa Presentazioni in GSuite per creare delle flash card.

Attenzione: la difficoltà consiste nell'abbinare a ogni parola un'immagine che la rappresenti in modo efficace.

Durante la videolezione motiverai le ragioni della scelta, oltre che dell'abbinamento parola e immagine, e ti confronterai con le scelte dei compagni.



CON L'INSEGNANTE

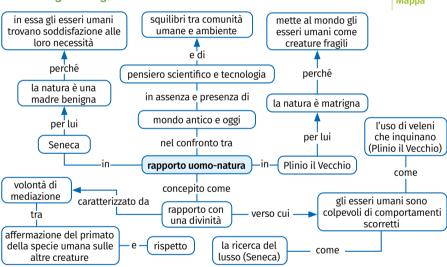
LA LEZIONE

L'intervento del docente prenderà avvio dalla riflessione sul rapporto uomo-natura nel mondo antico, descritto nel confronto con l'oggi. Si avvarrà quindi dei testi proposti in analisi a distanza per cogliere le differenze e le analogie di approccio dei due autori in relazione al tema in oggetto.



La mappa, realizzata con Cmap, può essere salvata in formato jpg per essere proiettata sulla LIM. Propone i nodi concettuali della lezione e chiarisce le relazioni logiche tra gli stessi.





Per punti

- In assenza della tecnologia che, a partire dalla rivoluzione industriale, ha cambiato il modo di produrre, nell'antichità il rapporto uomo-ambiente non era minacciato dagli squiibri che oggi tanto preoccupano.
- Tali squilibri suggeriscono di reimpostare la questione 'ecologia e convivenza' nella prospettiva della responsabilità individuale e collettiva e del ripensamento della cosiddetta 'civiltà dei consumi'.







- Anche l'idea di 'lotta per la vita', oltre che correttamente interpretata, deve essere inquadrata nell'ambito di un approccio ecologico al tema del rapporto essere umano-natura.
- Nell'epoca che precede la nascita della scienza, il rapporto umanità-natura è indagato in una prospettiva religiosa e filosofica.
- Il mondo antico riconosce la superiorità della speculazione astratta sulla tecnica e nel filosofo identifica colui che indaga i fenomeni naturali.
- Nel passato la natura era vista come una sorta di divinità pronta a ricompensare oppure a punire le sue creature in reazione ai loro comportamenti, virtuosi o colpevoli.
- Pur riconoscendo a se stesso il primato tra le specie viventi che popolano la Terra, l'uomo nutriva rispetto nei confronti della natura, descritta variamente come una madre benigna nei confronti degli esseri che la popolano o come una matrigna che, consapevole delle loro sofferenze, ha messo al mondo esseri fragili.
- Autore di una delle prime opere animate da volontà di 'indagine scientifica' dei fenomeni naturali – le Naturales quaestiones –, Seneca ritiene che la natura abbia dato agli esseri umani tutto ciò di cui necessitano per vivere, ma che essi siano degenerati nel lusso e nell'avidità a causa dei quali non sono mai paghi di ciò che hanno.

SALVAGUARDARE L'AMBIENTE



- Al contrario Plinio il Vecchio, autore della monumentale Naturalis historia che fa della natura il campo di un'indagine condotta con una volontà enciclopedica che non trascura i mirabilia, ritiene che l'uomo sia per definizione infelice (Naturalis historia VII. 1-5).
- Secondo Plinio l'uomo è la più fragile tra le creature viventi poiché la natura l'ha messo al mondo senza dotarlo di alcun riparo naturale. Per fortificarsi gli esseri umani devono essere nutriti e istruiti e ciò che li contraddistingue è la capacità di nuocere ai danni dei propri simili e dell'ambiente.
- Entrambi gli autori parlano di colpe dell'umanità e mostrano un approccio moralistico alla questione del rapporto con la natura, che mette l'accento sul tema della responsabilità individuale e collettiva.



◆ Plinio il Vecchio nel suo studio, da un codice miniato della Naturalis Historia realizzato nel 1457-1458 per il cardinale Enea Silvio Piccolomini (futuro papa Pio II) e conservato alla British Library di Londra.

L'ELABORATO

Il testo che segue propone un messaggio affine a quanto hai appreso dal video e mette in discussione l'idea diffusa che i rapporti tra le specie viventi siano regolati esclusivamente da un rapporto antagonistico. In una trattazione che non superi le 3.500 battute (spazi inclusi) discuti la tesi qui sostenuta e rintraccia in natura esempi utili a confermarla o a confutarla.

La selezione naturale è un processo ben conosciuto, ma nella cultura popolare tende facilmente ad essere frainteso o addirittura mistificato. Sin dalla sua prima formulazione, che possiamo far risalire alla celeberrima opera di Charles Darwin, L'origine delle specie, pubblicata nel 1859, il processo di selezione naturale è stato associato all'idea della lotta per la sopravvivenza e per l'affermazione individuale. La competizione sembrerebbe essere l'anima stessa dell'evoluzione, restituendoci l'immagine di una natura fatta di antagonismo e contesa,





ovvero, parafrasando il famoso verso «nature, red in tooth and claw» tratto da un poema di Alfred Tennyson (In Memoriam A.H.H., 1849), una natura dove si fronteggiano "zanne e artigli".

Complice di questa percezione potrebbe essere anche la sfortunata espressione, «la sopravvivenza del più adatto», adottata da Darwin in *L'origine delle specie* a partire dalla quinta edizione del 1869 per sintetizzare il principio della selezione naturale, (mal) consigliato dalla lettura di un'opera del filosofo Herbert Spencer. Tuttavia, questo scenario di estrema competizione male si accorda con l'ampia diffusione in natura di comportamenti cooperativi e, in particolare, di quelli cosiddetti "altruistici", dove, almeno in apparenza, si osservano individui adoperarsi per il bene di altri.

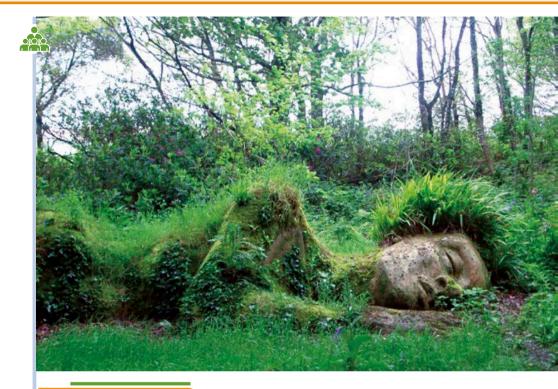
[G. Fusco, Competizione e cooperazione nella teoria dell'evoluzione, in «Quaderni di Aperture», n. 1, Forum Edizioni, Udine 2019]

La restituzione del compito

La correzione del compito accerterà:

- la comprensione del testo d'appoggio;
- la presenza di una tesi chiaramente riconoscibile;
- la presenza di argomenti utili a sostenere la tesi;
- la presenza di un'antitesi;
- la presenza di argomenti utili a confutare l'antitesi;
- la paragrafazione;
- la coesione;
- la correttezza linguistica.





IL DEBATE

Realizzazione di un debate sulla mozione: L'intervento umano non è in grado di controllare la natura che, come sostenevano gli antichi, si comporta da divinità imprevedibile e capricciosa.

Indicazioni di lavoro

L'insegnante organizza nella classe due squadre.

- Si definiscono i ruoli di speaker e di giudice.
- Si procede alla raccolta del materiale utile al pro e al contro.
- Le squadre si allenano al confronto su entrambe le posizioni.
- · Le squadre si confrontano.
- L'insegnante assegna per sorteggio una delle posizioni (pro o contro) a ciascuna squadra.
- Sulla base di criteri esplicitati si proclama il gruppo vincitore.